

Nowhere Boy

Inviato da Tiziano Colombi

L'artista concettuale inglese Sam Taylor Wood esordisce dietro la macchina da presa e fa spuntare i muscoli al giovane John Lennon. Aaron Perry Johnson, classe 1990, è l'attore cui tocca l'arduo compito di mettere in scena la massima icona del pop rock. I due però condividono il pallore e poco più. Già ad altri è capitato di dover assumere le sembianze di personaggi ingombranti senza poter contare su tratti somatici simili, e non sempre la cosa si è rivelata uno svantaggio: uno su tutti Joaquin Phoenix/Johnny Cash in *Walk the Line* (2005). La questione anabolizzanti si era presentata anche per la biografia di Ray Charles con protagonista Jamie Foxx: in quel caso arrivò addirittura un Oscar e la faccenda fu archiviata.

Nowhere Boy è un racconto di formazione. Il problema di Lennon è venire fuori da una situazione familiare complicata e superare lo scoglio degli anni Sessanta destinati a portarsi via il conformismo dell'Inghilterra post bellica. Clima e scenario sono quelli ben descritti dal recente *An Education* (2009) sceneggiato da Nick Horby. Come spesso capita in questo tipo di operazioni, la storia che regista e sceneggiatore hanno tra le mani è talmente nota, incollata su milioni di magliette e poster, da far venire il tremore ai polsi (forse). Si finisce quindi per lavorare per sottrazione. Nessun cenno ai futuri Beatles, sporadiche apparizioni per Paul McCartney e George Harrison, niente droga, qualche pinta di lager e molte sigarette. L'epica è bandita, non siamo a Hollywood, per quel genere di cose andate a rivedervi un Eastwood d'annata, *Bird* (1988) per la precisione, o magari *The Doors* (1991) di Oliver Stone. La sceneggiatura di Matt Greenhalgh si concentra sulle donne di Lennon. La zia austera e conservatrice lo alleva e gli regala la prima chitarra, la madre Julia, dopo averlo abbandonato da piccolo, lo avvicina al rock e gli insegna i primi accordi. Due mondi lontani, due sorelle e due donne che rappresentano epoche diverse, l'una gli anni Cinquanta colti e rigidi, l'altra il nuovo decennio libertario e vivace. Lennon saprà giungere, non senza sofferenze, a una felice sintesi. A tratti didascalica, l'impostazione di Greenhalgh non raggiunge la profondità dello script di *Control* (2007), film scritto per Anton Corbijn sulla storia del leader dei Joy Division Ian Curtis, ma coglie un aspetto fondante della personalità di Lennon: la devozione che questi riserva alle sue compagne di vita. E il ruolo ritagliatosi da Yoko Ono nella vita della star conferma la bontà dell'intuizione.

Mancano molte cose a *Nowhere Boy*, quello che c'è però appare di buon livello. La regia di Sam Taylor Wood evita da una lato l'approccio documentaristico e dall'altro risparmia allo spettatore le montagne russe a cui aveva costretto i fan di Bob Dylan il film di Tod Hayness *Io non sono qui* (2007). Per il resto potete guardarvi le migliaia di filmati d'archivio, le pellicole con i Beatles come protagonisti e un curioso documentario uscito qualche tempo fa: *USA contro John Lennon* (2006).

TITOLO ORIGINALE: *Nowhere Boy*; REGIA: Sam Taylor Wood; SCENEGGIATURA: Matt Greenhalgh; FOTOGRAFIA: Seamus McGarvey; MONTAGGIO: Lisa Gunning; MUSICA: Alison Goldfrapp, Will Gregory; PRODUZIONE: USA; ANNO: 2009; DURATA: 98 min.